

«Quelle parole contro l'apatia»

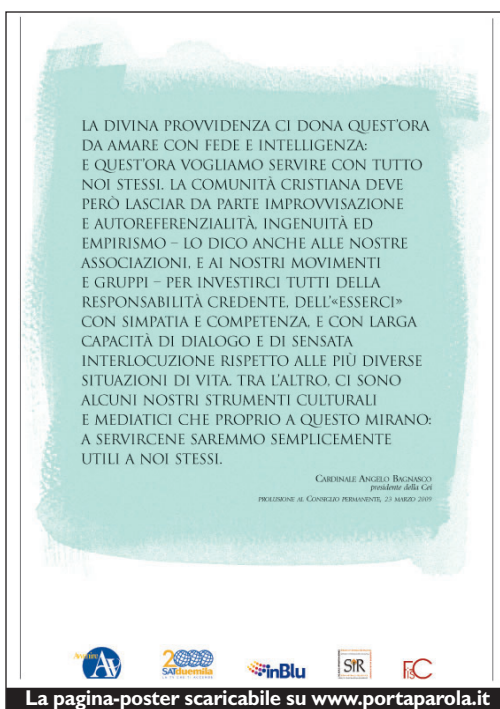
DI MARIANELLA E LUCIANO MARNI *

Dall'osservatorio della nostra realtà di provincia, questi giorni che viviamo, segnati da enormi sfide etiche e sociali, ci sembrano appannati da una certa rassegnata apatia dei cattolici. Ci chiediamo dove sono finite le ragioni «della speranza che è in noi», che dovrebbe essere in noi, per il fatto stesso di essere cristiani, portavoce, anzi "portaparola" di Cristo. Sono queste le considerazioni che andavamo facendo in questi giorni, quando *Avvenire*, quasi leggendo nei nostri pensieri, ha pubblicato il manifesto che riporta le splendide parole del cardinale Bagnasco, tratte dalla prolusione al Consiglio della Cei. Parole che hanno dato una risposta alle nostre riflessioni perché ci hanno ricordato che dietro ciò che appare difficile e problematico c'è un «disegno» che, pur sovrastandoci, ci chiede di essere protagonisti, amando «quest'ora con fede e intelligenza», servendola con competenza, utilizzando la ricchezza variegata dei nostri strumenti culturali e mediatici.

I Portaparola di una parrocchia di Ravenna stanno diffondendo la pagina con le frasi di Bagnasco presa dal sito

Subito abbiamo pensato di mettere in evidenza queste parole così chiare esponendo in chiesa il manifesto scaricato dal sito www.portaparola.it, ma per esperienza sappiamo che l'attenzione deve essere sollecitata da un invito esplicito a riflettere per poter comprendere e ritrasmettere il messaggio. L'invito del parroco alla fine della Messa domenicale a prendere il volantino distribuito da noi Portaparola e a leggerlo con attenzione è sempre efficace. Ma ci sembra importante che le parole del cardinale Bagnasco arrivassero soprattutto ai membri dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti. Ecco allora l'idea di diffondere il manifesto anche presso le aggregazioni laicali della città. Infine uno strumento di diffusione importante è il nostro settimanale diocesano «*RisveglioDuemila*» attraverso il quale il richiamo del cardinale Bagnasco può raggiungere tante persone che sono attente alla vita della comunità ecclesiale.

* Portaparola di San Biagio-Ravenna diocesi di Ravenna- Cervia



Portaparola.it, la locandina sull'home page

È sull'home page del sito www.portaparola.it la pagina speciale pubblicata da «*Avvenire*» sabato e domenica per rilanciare la frase con la quale il cardinale Bagnasco nella prolusione al Consiglio permanente Cei lunedì scorso ha riassunto la sfida culturale di quest'ora «da servire e amare» fidando anche negli «strumenti culturali e mediatici» di cui i cattolici italiani dispongono. Il file pdf può essere scaricato, stampato come poster, locandina o volantino e diffuso la domenica dai Portaparola nelle parrocchie.

LA FRASE



Sentiamo di dover dire con chiarezza tre grandi sì: sì alla vita, sì alla medicina palliativa, sì ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani; e tre grandi no: no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico, no all'abbandono di chi è più fragile Dall'appello «Liberi per vivere» (allegato ad «Avvenire» e inviato a tutte le parrocchie)

La vita in un manifesto

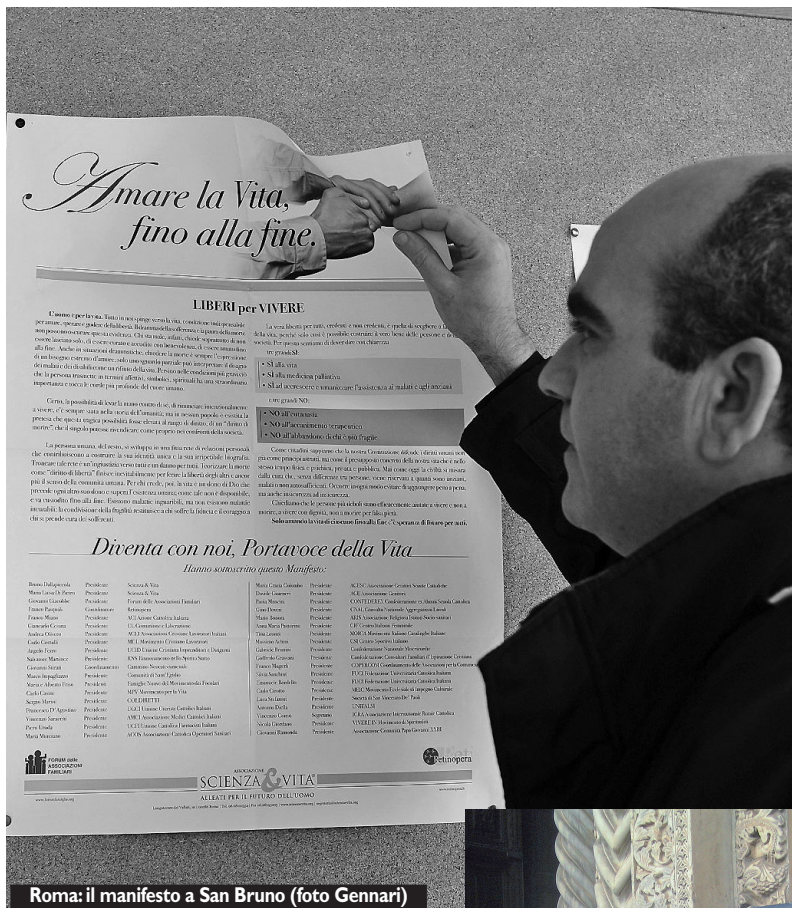
Qui Roma: «Facciamolo avere a chi viene a Messa»

San Bruno alla Pisana: il poster è già appeso E domenica se ne faranno copie da dare a tutti

DA ROMA CLAUDIO TANTURRI

«**C**hi sta male chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine». È questo il passaggio del manifesto «Liberi per vivere» che sta più a cuore a don Gianfranco Ferrigno, parroco di San Bruno alla Pisana. Per il

sacerdote quarantaduenne, alla guida della parrocchia romana dal 2006, «è proprio nel potenziamento delle cure palliative e nell'umanizzazione dell'assistenza sanitaria la chiave di volta sul fine vita». Una certezza, questa, che «non è frutto di una presa di posizione ideologica – dice – ma è figlia di un'esperienza di dolore patita anni fa sulla mia pelle». Era il 1991 e don Gianfranco, dopo anni di volontariato in ospedale con i malati terminali di tumore, decide di entrare in seminario. A pochi mesi dall'inizio del discernimento vocazionale però, ancora ventiquattrenne, gli viene diagnosticato un linfoma. Inizia un calvario lungo cinque anni, durante il quale i medici gli danno pochissime speranze. «Il dolore di quei giorni – spiega – è ancora vivo. È una ferita rimasta aperta soprattutto perché, anche per la mia giovane età, avrei sperato in una maggiore umanità da parte del personale sanitario. Ma purtroppo di cure palliative ancora non si parlava. Oggi la medicina ha fatto incredibili progressi. È necessario che anche l'umanizzazione dell'assistenza tenga il passo. Perché solitudine e sofferenza, insieme, generano solo disperazione». Il manifesto «Liberi per vivere», arrivato con *Avvenire* di domenica (nella posta di lunedì) e subito appeso in un luogo visibile della chiesa, sarà reso disponibile e distribuito ai fedeli di San Bruno al termine di ogni celebrazione. Inoltre, anticipa don Ferrigno, «stiamo lavorando a un incontro sul tema con esperti, che si terrà a maggio in parrocchia». Intanto il 20 aprile la comunità della Pisana parteciperà all'appuntamento dei «Dialoghi in Cattedrale», nella basilica di San Giovanni in Laterano, con il presidente nazionale dell'Unione giuristi cattolici, Francesco D'Agostino, e la copresidente di Scienza & vita, Maria Luisa Di Pietro, che si confronteranno su «Quando finisce la vita?».



Roma: il manifesto a San Bruno (foto Gennari)

Un'idea per darsi da fare
Con l'edizione di «*Avvenire*» di domenica, spedita per posta lunedì, sono state inviate a tutte le 26 mila parrocchie italiane due copie del manifesto con l'appello «Liberi per vivere» da appendere nelle bacheche. Un primo strumento per sostenere e promuovere l'impegno formativo in corso o in preparazione in tante comunità cristiane di ogni parte del Paese sui temi della vita, indispensabile sino all'ultimo istante.

Qui Palermo: «Uno spunto per chi viene in cattedrale»

Otto giovani volontari hanno già accolto la proposta E iniziano a diffonderla tra i visitatori

DA PALERMO PINO GRASSO

I giovani volontari del Centro di accoglienza turistica nella cattedrale di Palermo "ambasciatori della vita". In occasione del lancio dell'appello «Liberi per vivere», proposto da Scienza & vita, Forum delle famiglie e Retinopera e rilanciato da *Avvenire* (che l'ha allegato e fatto avere a tutte le parrocchie d'Italia), si sono subito improvvisati messaggeri nei confronti delle centinaia di turisti che giornalmente affollano il sagrato della cattedrale. Si tratta di 8 giovani volontari impegnati nell'animazione del «Progetto Cattedrale» che hanno sposato l'iniziativa e si faranno portavoce con turisti e fedeli. «Avendo saputo dell'iniziativa e condividendo i valori sottesi, ci siamo detti che anche noi potevamo offrire il nostro contributo – sostiene Marianna Zarcone, coordinatrice del gruppo di guide che accompagna i turisti nell'area monumentale della cattedrale – e abbiamo pensato che sono tante le occasioni che si possono cogliere per parlare ai turisti e alle famiglie che visitano Palermo». I volontari del Centro di accoglienza offrono assistenza alla visita della cattedrale in lingua italiana, francese, inglese e tedesca. Inoltre sono di supporto a studiosi per la visita dei tetti e di altri ambienti della Cattedrale esclusi al normale flusso turistico. «Molti oggi non comprendono il vero valore della vita – afferma Emanuela Savoca, laureata educatore professionale presso la facoltà di Scienze della Formazione –, ma se comprendono che è un dono di Dio, la scelta diventa più semplice». I giovani che si occupano anche della realizzazione e della manutenzione dei pannelli sinottici collocati in cattedrale hanno inserito il manifesto dell'iniziativa. «Ritengo che questi ragazzi – spiega il parroco monsignore Gino Lo Galbo – possono certamente contribuire attraverso il contatto con la gente a diffondere il valore sulla vita oggi tanto minacciata a tutti i livelli».



Due animatrici davanti alla cattedrale

«Liberi per vivere»: l'appello arriva con un poster nelle parrocchie attraverso «Avvenire». E già mobilita

Qui Carpi: «Uno strumento che ci spinge all'impegno»

La parrocchia di Concordia insieme alle altre comunità del territorio mirandolese, in diocesi di Carpi, è da sempre molto sensibile alle tematiche bioetiche. Nella primavera scorsa Silvia Pignatti, avvocato e segretario del consiglio pastorale, è stata eletta presidente di Scienza & vita di Carpi-Mirandola dando la massima attenzione alla divulgazione delle informazioni attraverso *Avvenire* e l'inserito di bioetica «è vita». Il manifesto «Liberi per vivere» sintetizza gli obiettivi del lavoro fatto e indica l'orizzonte dell'impegno futuro. Già alla fine di gennaio a Mirandola è stato organizzato un evento pubblico sulle questioni del fine vita. Lo spirito di

Scienza & vita, ben espresso nel manifesto, punta a informare e formare, offrendo su ciascun tema vari punti di vista. Nel corso delle serate ci siamo resi conto di come sia indispensabile, anche nelle realtà ecclesiali, insistere sulla difesa della vita in ogni fase. Per questo motivo il nuovo manifesto «Liberi per vivere» ci trova attenti e pronti come comunità parrocchiale di Concordia e anche come zona pastorale. Se la discussione si sposta dalle aule dei tribunali alle aule della politica è importante che ogni associazione, ogni parrocchia offra un contributo di informazione seria e scientifica a tutela della vita.

Euro Barelli



Arezzo: informare fa la differenza

DA AREZZO GIACOMO GAMBASSI

I medici dell'Aretino e il quotidiano dei cattolici "alleati" per difendere la vita. Accadrà sabato, all'ospedale San Donato di Arezzo, che ospiterà un seminario dal titolo «La procreazione responsabile a 40 anni dalla *Humanae vitae*: il cammino della scienza e della cultura». Mentre sul palco si altereranno specialisti, bioeticisti e docenti universitari, in sala una «bussola» per i partecipanti sarà *Avvenire* insieme ai suoi supplementi. In particolare il mensile *Noi genitori & figli* si trasformerà in una sorta di guida dentro l'enciclica di Paolo VI. Fra i relatori anche Lucetta Scaraffia, docente di storia contemporanea alla Sapienza di Roma. La sezione aretina di Scienza & Vita è tra i promotori dell'iniziativa insieme alla diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, all'associazione «Casa Betlemme», ai Medici cattolici, al Movimento per la vita e all'Istituto scientifico internazionale «Paolo VI» dell'Università Cattolica di Roma. Obiettivo del convegno è fornire le conoscenze di base, in ambito sia sanitario sia educativo, per

Diocesi e associazioni locali impegnate per diffondere tra la gente conoscenza e formazione Un convegno sabato all'Ospedale San Donato sulla «*Humanae vitae*» sarà l'occasione per divulgare l'appello

consentire la diffusione di un'informazione corretta e scientifica sui moderni metodi per la regolazione naturale della fertilità nel contesto della procreazione responsabile. Ecco, quindi, la sfida di fare entrare *Avvenire* all'interno delle due sessioni del seminario, «strumento prezioso per tutti coloro che sono impegnati a proporre il Vangelo della vita», spiegano gli organizzatori. Il convegno avrà un'appendice artistica domenica quando sarà presentato lo spettacolo «In scena la vita». Come a dire che la parola del mondo scientifico, quella scritta e quella recitata rappresentano linguaggi differenti



«Avvenire» nella parrocchia del Sacro Cuore

che possono unirsi nel nome della vita. Nel corso dell'incontro sarà presentato anche il manifesto «Liberi per vivere» pubblicato domenica dal quotidiano dei cattolici e giunto a inizio settimana nelle parrocchie dell'Aretino, dove ha già fatto breccia. Come quella del Sacro Cuore, ad Arezzo, da anni impegnata a valorizzare la cultura della vita in città: «Una fede che non diventa cultura – spiega il parroco, don Angelo Chiasserini – non è una fede interamente pensata. È un'autentica promozione umana non può prescindere dalla difesa coraggiosa della vita».